

Libri per tutti

Il libro come strumento di mediazione e inclusione, il libro per tutti nessuno escluso, questo il senso della sezione Accessibilità del nostro Scaffale d'arte in cui sono presenti una grande varietà di albi illustrati. Dai TIB – Tactile Illustrated Books – libri tattili d'artista per educare e risvegliare i sensi e imparare a “guardare” la realtà con occhi e mani nuove, agli albi illustrati in lingua dei segni che ci invitano a riflettere su chi sia il diverso e ci offrono uno sguardo su una comunicazione alternativa affascinante. Ma anche albi di qualità che hanno come protagonisti bambine e bambini disabili che regalano punti di vista differenti sul mondo.

Buona lettura a tutte e a tutti!

Libri tattili d'artista

Marcella Basso, *Io, tu, le mani*, Michela Tonelli e Antonella Veracchi, *Ombra*, Daniela Piga, *Il cielo in tasca*, Federazione Nazionale delle Istituzioni Pro ciechi, 2015

Sophie Curtil, *Ali ou Léo?*, Les Doigts Qui Rêvent, 2006

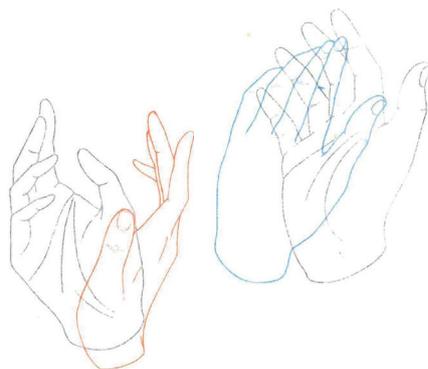
Libri unici fatti a mano, in nero e braille, che attraverso espedienti originali riescono a porre sullo stesso piano vedenti e non vedenti valorizzando le differenze e le unicità di ognuno. *Io, tu, le mani* di Marcella Basso lo fa attraverso un libro che parla di amicizia, sapientemente cucito dall'artista e da leggere a quattro mani, uno di fronte all'altro, con tasche che celano agli occhi di tutti i lettori l'illustrazione materica. *Ali e Leo* di Sophie Curtil stabilisce la parità nella lettura attraverso l'uso del linguaggio astratto che non richiede un mero riconoscimento della figura, ma invita entrambi i pubblici a immaginare infinite storie oltre le immagini e le composizioni di forme stampate in goufrage bianco su bianco; infine *Ombra* di Michela Tonelli e Antonella Veracchi e *Il cielo in tasca* di Daniela Piga, che, attraverso l'espedito del tema impalpabile, che qualcuno può vedere ma nessuno può toccare, permettono una lettura alla pari tra vedente e non vedente.



Libri in lingua dei segni

Samuel Castaño Mesa, *Mil orejas*, Libros del Zorro Rojo, 2015
Dipartimento Educazione del Castello di Rivoli e ENS Torino (a cura di), *Dizionario dell'arte contemporanea in lingua dei segni*, Allemandi, 2010

Non possiamo non citare il piccolo ed elegante libro sudamericano *Mil orejas* dove a parlare in prima persona è un sordo il quale dice “ho perso l'udito a sette anni, ma sento più di quanto gli altri immagino, perché ho orecchie dispiegate in tutto il corpo” e prosegue “ho detto tutto questo ma nessuno mi ascolta”, ponendo quindi la questione su cosa voglia realmente dire essere diversi ed essere “normali”, sottolineando il paradosso per cui noi che pensiamo di essere “normali udenti”, non sappiamo ascoltare. Accanto a questo libro dalla grafica leggera in cui predominano sempre i toni del bianco e nero, abbiamo libri come il *Dizionario dell'arte contemporanea in lingua dei segni* esempio di collaborazione tra un'istituzione museale e professionisti del mondo dei sordi. Il libro attraverso sequenze fotografiche racconta nuovi segni pensati per spiegare alcuni correnti artistiche contemporanee.



grita que me quiere,

que una mano rozándome la espalda

Albi con protagonisti bambine e bambini disabili

Jung Jin-ho, *Look up*, Holiday House, 2016

Anne-Gaëlle Balpe, *Un trascurabile dettaglio*, Terre di mezzo, 2016

Un meraviglioso esempio è il libro coreano edito anche in inglese col titolo *Look up*, in cui protagonista è una bambina sulla sedia a rotelle. Come lei anche noi guardiamo il mondo dall'alto del suo balcone, quello che vediamo sono delle teste dei passanti come punti neri, finché un giorno un bambino guarda su, cambia il suo punto di vista e la vede, si stende e finalmente lei può vedere il suo corpo per intero, piano piano altre persone lo seguono, insieme a un cane e anche una bicicletta, la bambina sorride, è felice, scende per strada insieme agli altri e il libro fino ad ora interamente in bianco e nero si colora.

Un trascurabile dettaglio è un altro esempio di albo illustrato dove il bambino si racconta e racconta quel difetto, quel dettaglio, reso graficamente da uno scarabocchio, in cui tutti, attraverso questo semplice accorgimento grafico, possiamo riconoscerci e riconoscere un nostro limite. Nel corso della storia il difetto aumenta e poi diminuisce grazie all'incontro con persone e medici che comprendono e ascoltano il bambino, fino a divenire così piccolo da non essere più notato da lui stesso come dagli altri.

